

L'EX AVANGUARDIA IN CONCERTO

Le altre note: da Curran a Palestine

STEFANO VALANZUOLO

C'ERA una volta l'avanguardia. Stasera, nella chiesa di Santa Caterina da Siena (20.30), Alvin Curran incontra l'Ensemble Dissonanze tra elettronica, improvvisazione e musica scritta. Domani, nell'ambito della tre giorni dedicata dalla Fondazione Morra a Shozo Shimamoto, piazza Dante ospiterà Charlemagne Palestine (alle 19).

Curran, 68enne americano, è tra i fondatori dello storico MEV (Musica Elettronica Viva): «La mia musica difficile? Non direi. Non ho cercato intrecci intellettualistici, sovrastrutture noiose, ma purezza di melodia, armonia e ritmo». Ricorrendo all'utilizzo di elementi minimi, quando il minimalismo non era di moda: «Amo costruire strutture chiare ed evidenti nel significato, ma non rinuncio ad essere estroso negli sviluppi, sovrapponendo le forme di comunicazione, improvvisando con i partner». L'avanguardia? «Col suo isolamento è crollata. Meno male».

Palentine, newyorkese 59enne, indirizza il discorso oltre la dimensione musicale: «A Napoli suonerò "Rombo di suono scintillante per Dante Beatrice e Virgilio", contrappunto spontaneo alla performance di Shimamoto. Un viaggio tra inferno, purgatorio e paradiso, sull'onda di un

pianoforte reinventato, quasi fosse un sintetizzatore». Ha esposto e suonato in tutto il mondo: per lui, musica e arti visive sono inscindibili e misteriose: «Molta musica contemporanea occidentale è fredda, analitica, priva di senso religioso.



Charlemagne Palestine

so. In quello che produco io voglio che traspaia l'elemento rituale e sacro. Mi piace dare un'anima agli oggetti o agli animali di pezza che porto in scena». Passa anche lui per minimalista: «Ho scomposto pezzi brevi e densi di materia musicale. Ne ho composto altri lunghissimi, fondati su cellule elementari. Minimalista o massimalista?».